

Il caso

Dall'Abatellis al Salinas weekend a porte chiuse

Marta Occhipinti

Mentre i riflettori sono puntati su Palermo nell'anno del rilancio culturale, a frenare gli entusiasmi ci pensa la chiusura pomeridiana delle domeniche al museo. Sono dieci i palazzi e i musei regionali a porte chiuse in città, di cui due, palazzo Abatellis e il castello di Maredolce, anche il sabato pomeriggio. A questi, si aggiungono le aree archeologiche di Himera, Solunto e Monte Jato in provincia, aperte fino alle 13 anche la domenica.

Le previsioni per Palermo capitale della cultura parlano di una crescita dei flussi turisti pari al 20 per cento, cui si aggiunge un ulteriore 10 per cento grazie all'effetto Unesco. Peccato, che i principali monumenti del percorso arabo-normanno, dal castello della Zisa alla cappella Palatina, la domenica restino aperti solo fino alle 13,30. Chiusa del tutto la Cuba. E tra i casi più eclatanti c'è palazzo Abatellis, tra i siti più visitati a Palermo con 52mila visitatori nel 2017, ma chiuso nei due pomeriggi del fine settimana. Anche palazzo Mirto, la domenica, è aperto solo di mattina fino alle 13, stesso discorso per il museo Salinas, che per gli oltre 50 eventi previsti dalla Regione per Palermo capitale ospiterà una mostra sulla dea di Morgantina. Visite escluse la domenica pomeriggio.

Personale ridotto e distribuzione sbagliata delle risorse per contratti poco flessibili: un sistema cronico che da anni chiude le porte a musei, parchi archeologici e palazzi storici regionali proprio nelle ore di punta dei fine settimana, dove è maggiore il richiamo dei visitatori.

« Più volte ci è capitato di chiudere le porte a chi arrivava dopo l'orario di chiusura, soprattutto ai turisti — dice Francesca Spatafora, direttrice del museo archeologico “ Antonio Salinas” — Ma noi direttori abbiamo le mani legate. Bisognerebbe rivedere i contratti del personale. Per parte nostra possiamo solo proporre dei progetti per aperture straordinarie. Si tratterebbe di ore di lavoro in più che prevedono dei costi, ma bilancerebbero anche quel famoso 30 per cento di ore domenicali oltre le quali il nostro personale non può andare ».

Una migliore articolazione dei turni è la soluzione avanzata anche dalla Uil Sicilia, che da sei anni critica il sistema di contrattazioni aziendali. « Negli ultimi 5 anni sono andati in pensione circa 400 addetti al personale dei beni culturali. Quelli rimasti — afferma Gianni Borrelli, segretario Uil Sicilia — fanno circa 8 notti al mese di custodia perché l'indennità è maggiore. È un sistema che non va. Perché non impiegare, invece, i lavoratori ex Asu, che sono oltre mille in Sicilia e per altro già pagati dalla Regione? ».

A rimetterci è soprattutto l'economia, specie nei mesi primaverili di maggiore affluenza. Per questo bisognerebbe correlare il personale dei musei alle fasce di maggiore afflusso turistico. « I musei chiusi sono sempre un mancato introito pubblico — afferma Giovanni Ruggieri, presidente dell'osservatorio turistico Otie — Bisogna semplicemente distribuire le risorse in relazione al numero di visitatori per museo e orari di maggiore affluenza. Si potrebbero proporre dei turni domenicali ridotti, così da non superare le ore contrattuali del personale ma pensando sempre al bene del turista». Non ultima, l'integrazione dei giovani, con tirocini a pagamento per esperienze a tempo determinato nel settore dei beni culturali.

« Anche questa sarebbe una soluzione per rifocillare le risorse in campo — conclude Ruggieri — Oltre che un investimento nella formazione delle giovani generazioni».

Da imitare ci sono alcuni casi di eccellenza. Come il museo d'arte contemporanea a palazzo Riso, aperto ai turisti fino a sera, la domenica fino alle 20 e il sabato fino alle 23,30. Ma anche villa Zito che in occasione della mostra sui pittori caravaggeschi per Palermo capitale aprirà fino al 10 giugno anche il sabato e la domenica fino alle 19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il museo Palazzo Abatellis